



MP Ali Mohamed Busriba: “In 60 giorni fermeremo l’immigrazione dalla Libia”. Bashagha? “Non ha studiato per risolvere il problema”

Tunisi – Zawya, 18 gennaio 2021 – La Libia occidentale resta di fondamentale importanza per i Governi europei, ed in particolare per l’Italia. In seguito al fallimento delle operazioni militari lanciate dal generale Khalifa Haftar il 4 aprile 2019, l’area resta in continuo fermento. Ad inizio gennaio, il Ministro degli Interni nel Governo di Accordo Nazionale (GNA), Fathi Bashagha, ha annunciato un’imminente grande offensiva da parte delle sue forze governative sostenute dalla Turchia nell’ovest del paese per uccidere i militanti e prendere di mira i trafficanti di esseri umani, invitando gli Stati Uniti ad assistere.

In una intervista con la stampa internazionale, Bashagha ha espresso la sua speranza che gli Stati Uniti appoggiassero l’imminente operazione ‘Snake Hunting’ (Caccia ai Serpenti) in occidente, aggiungendo che la Turchia aveva già promesso sostegno per questa. Ma quello dell’ambizioso ministro Bashagha non è l’unica iniziativa in essere. Il membro del Parlamento libico Ali Mohamed Busriba, rappresentante della regione di Zawya, sta riscuotendo grandi consensi nella regione occidentale, rilanciando un processo di riconciliazione nazionale che parte dal basso.



Ali Mohamed Busriba - Membro del Parlamento libico
e rappresentante della regione di Zawya

Infografica – La biografia dell'intervistato Ali Mohamed Busriba

Dottor Busriba, benvenuto e grazie per aver accettato questa intervista. Può dirci di più del suo piano?

“Considerando che sta seguendo la Libia dal 2011 ad oggi, e sa bene cosa sta succedendo, mi concentrerò sui recenti sviluppi nella regione occidentale. Dopo gli scontri tra Warshefana e Zawiya e molte crisi verificatesi in questa regione, inclusi rapimenti e altri gravi crimini, abbiamo lavorato per anni per raggiungere una riconciliazione globale tra le due città. Oggi posso dire che ci siamo riusciti e le città di Zawiya e Warshefana sono in buoni rapporti, tra loro va tutto bene. Gli autori di questa riconciliazione sono stati i giovani ei giovani leader. Il governo di Tripoli, né il governo orientale, sono intervenuti in questa riconciliazione, che è il risultato degli sforzi personali dei giovani leader locali. A seguito dell'accordo tra i due comuni, la Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) ha cercato di ufficializzare questo accordo a New York. Ma la prima spinta per questa iniziativa è arrivata dalla Libia. L'ONU non è mai entrata in questo conflitto fino a quando non è avvenuta la riconciliazione. È un processo libico-libico. Stiamo e stavamo per avviare una vera riconciliazione tra i libici due anni fa, ma a causa dell'offensiva del 4 aprile 2019 i nostri sforzi sono stati congelati. Ciò che ci fa avviare questa iniziativa in tutta la Libia occidentale è l'esempio della stabilità raggiunta da Zawiya e Warshefana. I rapimenti e altri crimini sono stati ridotti dell'80-90%. Da Zawiya, Warshefana, Sabratha, Sormon, Ajilat, ecc., abbiamo iniziato a raggiungere i giovani leader di altri comuni, coinvolgendoli nel nostro progetto di riconciliazione per aprire una nuova pagina per la Libia. Ci rivolgiamo verso il Sud, proponendo una nuova visione. Diamo il benvenuto con noi ai capi delle municipalità, agli sceicchi delle tribù e anche ai parlamentari. Abbiamo persone anche a Tripoli che supportano il nostro progetto. Nella Libia occidentale, come dicevamo, la criminalità organizzata è stata ridotta dell'80% e ora quest'area è una 'zona verde' per tutti i libici. Mercoledì ci sarà un grande evento con la partecipazione della maggior parte dei comuni della Libia occidentale. Dichiareremo il giorno della pace e chiederemo a tutti i rifugiati fuori dalla Libia di tornare in patria, compresi quelli che sostengono l'LNA di Khalifa Haftar. Domenica abbiamo invitato i giovani leader di Bani Walid, della tribù Warfalla, e anche quelli di Tarhouna. Ci sono contatti con le tribù della Libia meridionale, in particolare Magarha, Gadadfa, Tebu, e Tuareg. Costruiremo una vera riconciliazione nella regione meridionale per risolvere i loro problemi e le loro controversie. In questo, giocheremo un ruolo di mediatore. Quando sarà raggiunto un accordo con il Sud, procederemo verso la regione orientale. Abbiamo già iniziato a tessere contatti con le tribù orientali, coinvolgendole nella nostra visione. Abbiamo incaricato alcuni sceicchi della Libia occidentale di essere messaggeri con le loro controparti orientali. Siamo lontani da qualsiasi ideologia estremista perché cerchiamo la pace per dimenticare il passato. Non accetteremo mai una guerra imminente nella Libia occidentale. Non abbiamo bisogno di altri combattimenti. Non siamo estremisti e non accetteremo mai gruppi radicali. Non ci sarà più spazio per la criminalità organizzata dopo la riconciliazione. Siamo sicuri che non ci sarà alcuna organizzazione terroristica in Libia poiché nessuno le proteggerà o coprirà. Porteremo la Libia nella zona più sicura”.

Sabato scorso eravate al Corinthia Hotel e abbiamo visto molti leader di gruppi armati partecipare all'evento, come Muammar Al-Dawi di Warshefana. Ci aiuti a capire, sta parlando come politico o rappresenta anche i gruppi armati della Libia occidentale?

“Prima di tutto, sono un politico. Ma ogni progetto ha bisogno del sostegno di gruppi armati e militari, io sono l'anello di congiunzione tra la politica e i gruppi armati”.

La Libia occidentale è molto importante per l'Italia, in particolare l'area che lei rappresenta in Parlamento che si estende da Zuwara, Zawiya a Sabratha, per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Com'è la situazione della sicurezza sul campo e come pensa di fermare questo fenomeno?

“Abbiamo parlato di immigrazione clandestina, e continueremo a parlare delle modalità per contrastare questo fenomeno. Abbiamo chiesto al Consiglio Presidenziale e alla sua Agenzia contro l'immigrazione illegale di sostenere la stabilità e la sicurezza nazionale. Tutti i giovani della Libia occidentale si formeranno e seguiranno dei corsi, in modo che questa agenzia sia composta da tutti i libici. Lavoreremo per fermare il flusso di immigrazione dal Sud, non solo sulla costa. C'è un piano intelligente per fermare l'immigrazione, è molto riservato e non posso parlarne per motivi di sicurezza. Quello di cui sono certo però, è che 60 giorni dopo l'inizio del nostro progetto, le partenze dalla Libia verranno interrotte. La Libia

occidentale uscirà da qualsiasi attività illegale legata all'immigrazione o al traffico di esseri umani. Lo stesso vale per il terrorismo”.

Come sono i vostri rapporti con il ministro dell'Interno Fathi Bashagha? Cosa ne pensate della sua operazione 'Snakes Hunting' recentemente annunciata?

“Sono un membro del Parlamento e Fathi Bashagha è nominato Segretario degli Interni. Il suo modo di lavorare non è operativo e non può avere successo. Dovrebbe lavorare per raccogliere i giovani intorno a lui e non per attaccarli. Non ha studiato il problema per risolverlo. Fathi Bashagha rappresenta la Libia occidentale e definisce il suo popolo 'serpenti'. Questo non è affatto accettabile. Non ha fatto i nomi. Ha usato la parola 'serpenti' in riferimento al popolo libico occidentale. La regione è un terzo della Libia; stiamo cercando stabilità in tutto il Paese. Ci dovrebbe essere uno studio serio del conflitto nella nostra regione. Abbiamo elaborato un piano in quaranta giorni per raggiungere la stabilità. E avrà successo, senza alcuna agenzia o supporto da parte del Governo o di attori stranieri. Bashagha non ha fatto questo. Stiamo lavorando, mentre lui no. Non siamo contro nessuna persona o ministro dell'Interno, ma siamo contrari alla sua politica per raggiungere la stabilità. Bashagha ha a che fare con la 'real politics', e questo non è accettabile. Il nostro messaggio è: nessuna città prevarrà in Libia. Dobbiamo essere d'accordo con la leadership del governo, non con l'imposizione di una municipalità sulle altre. Zawiya lascerà che qualsiasi ruolo politico imminente dia la possibilità ad altre città di condividere le posizioni di governo. Ci piacerebbe che altre città facessero lo stesso di quello che farà Zawiya per riuscire a costruire una nuova Libia”.

Pensiamo che il ministro Bashagha si riferisse alle milizie e ai trafficanti di esseri umani. Crede sia impossibile combattere questi gruppi direttamente? È meglio adottare un approccio di dialogo?

“Prima di tutto, Fathi Bashagha avrebbe dovuto indicare quali brigate sono responsabili del traffico di esseri umani. Questo traffico è gestito da alcuni gruppi, da combattenti illegali. Dopo la riconciliazione, saremo uniti e non ci sarà più il contrabbando. Stiamo aspettando l'istituzione di una nuova agenzia come vi dicevo prima. Stiamo aspettando che tutto questo venga organizzato da un governo legittimo”.

In questo contesto di riconciliazione, come sono i rapporti tra Zawiya e la città di Misurata?

“Misurata si trova nella regione centrale della Libia, non fa parte dell'Occidente. L'inizio del nostro processo di riconciliazione avverrà nell'area occidentale. Abbiamo raggiunto Bani Walid e il sud della Libia. Non abbiamo alcun problema con la città di Misurata. Fa parte di noi e la raggiungeremo con la nostra visione”.

Si ha l'impressione dall'esterno che ci sia una sorta di competizione tra gruppi armati di Tripoli e Misurata. Come saprà, alcuni di loro seguono il Consiglio presidenziale e altri il ministero dell'Interno. Sul campo, c'è questa competizione o sono solo delle voci?

“Vorrei chiarire, innanzitutto, che non stiamo cercando il potere, ma solo la riconciliazione. Il nostro è un movimento nazionale pacifico per risolvere qualsiasi conflitto del passato tra le città. La competizione non è tra Misurata e Tripoli, o tra Misurata e Zawiya. La competizione esiste all'interno della stessa città di Misurata. La città è divisa: gruppi che seguono Fathi Bashagha, alcuni con Ahmed Maiteeq e altri fedeli ad Abdel Hamid Bdeiba. Non c'è concorrenza tra Misurata e altre città. Ma è una questione interna. Diciamo francamente che noi, la città di Zawiya, non prenderemo alcuna posizione nella fase successiva della condivisione del potere. Stiamo solo guardando e abbiamo bisogno di pace”.

Cosa ne pensa del Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) in corso facilitato dall'ONU? Riuscirà a formare un nuovo governo per la Libia?

“Non mi aspetto alcun progresso da questo dialogo poiché i rappresentanti selezionati per partecipare all'LPDF non hanno la chiave o alcun riconoscimento sul campo per prendere decisioni. Non conosciamo i criteri per la loro selezione. Credo che il loro processo di selezione non sia stato giusto. Penso che

qualsiasi rappresentante dovrebbe essere una persona istruita, con una laurea, con un forte background. Ma fino ad oggi, non sappiamo su quali criteri UNSMIL si è basato per scegliere quelle persone. Quindi, non credo che questa iniziativa avrà successo. Dipendiamo da noi stessi per raggiungere una riconciliazione nazionale”.

Come vede le dimissioni di Serraj? Pensa che il presidente del Consiglio presidenziale possa formare lui stesso un nuovo esecutivo?

“Per noi, per il progetto a cui crediamo per una nuova Libia, non possiamo interferire in nessuna competizione politica. Riconosciamo l’esecutivo Serraj come il governo legittimo fino a quando non saranno stati raggiunti veri progressi politici. Siamo a lavoro per raggiungere una reale riconciliazione tra libici per unificare il paese e le istituzioni”.

Dopo che il sedicente LNA si è ritirato da Sabratha e Sormon, com’è la situazione lì?

“La situazione è sicura all’80%. Non ci sono problemi particolari. Il nostro programma risolverà qualsiasi problema sulla strada costiera da Tripoli a Ras Jedir in 60 giorni e il nostro obiettivo è raggiungere la sicurezza in tutta la regione”.

[Read More](#)
